

**MIGLIORARE L'ACCESSO ALLA
GIUSTIZIA PER LE VITTIME DI REATI
RACCOMANDAZIONI DELLA CONFERENZA
REGIONALE LAVI DELLA SVIZZERA LATINA**



lav

30 ANNI, FUNZIONA PROPRIO TUTTO?

sguardi incrociati sulle sfide
dell'accesso alla giustizia
a 30 anni dell'entrata in
vigore della legge per l'aiuto
alle vittime di reato

opferhilfe-schweiz.ch
aiuto-alle-vittime.ch
aide-aux-victimes.ch

INTRODUZIONE

A 30 anni dall'entrata in vigore della Legge federale concernente l'aiuto alle vittime di reati (LAVI), i temi relativi all'accesso alla giustizia per le vittime sono stati definiti come tema prioritario dalla Conferenza regionale LAVI della Svizzera latina, che riunisce le organizzazioni cantonali responsabili dell'applicazione della legge nella Svizzera francese e in Ticino.

È stato commissionato uno studio qualitativo alla Haute École de Travail Social (HETS) di Ginevra¹ per raccogliere i risultati sul campo ed è stata organizzata una conferenza il 12 settembre 2023 con l'obiettivo di condividere pareri sulle esigenze fondamentali delle vittime in termini di protezione e tutela dei loro diritti.

Iniziati nel 2021, i lavori svolti dai Centri LAVI nella Svizzera Latina hanno beneficiato anche delle riflessioni, svolte contemporaneamente sullo stesso tema, da Victim Support Europe (VSE), la principale organizzazione europea che difende gli interessi delle vittime di reato.

Anche se inatteso, questo interesse congiunto per le questioni di accesso alla giustizia non è casuale. Nasce da osservazioni convergenti fatte in diversi paesi nei primi decenni di applicazione dei principi fondamentali della giustizia per le vittime e dai cambiamenti negli atteggiamenti e nelle pratiche in questo settore.

Va ricordato che è solo dai primi anni '80 che una serie di norme internazionali sui diritti delle vittime è stata adottata a livello delle Nazioni Unite². È solo dagli anni 2000 che esistono a livello di Unione Europea³.

Questi diritti si basano su cinque categorie di bisogni fondamentali⁴:

- Riconoscimento
- Protezione, anche dalla vittimizzazione secondaria
- Sostegno
- Accesso alla giustizia
- Risarcimento

In Svizzera, la legislazione in materia è entrata in vigore nel 1993.

Nei fatti, esistono ancora molti ostacoli concreti che impediscono alle vittime di esprimersi, di essere protette in modo efficace e di ottenere un risarcimento per i danni subiti. Sono a livelli molto diversi tra loro, il che rappresenta di per sé una complessità da tenere in considerazione per migliorare la situazione.

In quanto alle condizioni che consentono alle vittime di ottenere risultati positivi dai procedimenti giudiziari, a prescindere dal risultato in termini di sanzione dell'autore del reato, esse ricevono ancora troppo poca attenzione.

Per migliorare la situazione, è necessario passare a un sistema «sensibile alle vittime», come ha affermato la VSE in una sua recente pubblicazione⁵, ossia un sistema di giustizia penale che misura il proprio successo integrando la prospettiva delle vittime, che verifica la propria capacità di trattarle in modo rispettoso, che le incoraggia ad esprimersi e che riduce al minimo i rischi di vittimizzazione secondaria legati alla procedura giudiziaria.

La Conferenza regionale LAVI per la Svizzera Latina è in linea con questi obiettivi. In generale, un sistema completo di aiuto alle vittime di reati deve tenere conto di diversi criteri che contribuiscono ad orientare i quadri normativi nonché della prassi di tutti i professionisti che accolgono le vittime:

- **Un trattamento che favorisca l'empatia e l'assenza di giudizio**
- **Il riconoscimento dell'impatto tangibile della violenza subita sulla loro vita quotidiana**
- **L'accesso facilitato alle informazioni, in una forma appropriata e comprensibile**
- **Un monitoraggio della corretta applicazione dei loro diritti**
- **Dei possibili adattamenti per l'udienza in caso di situazioni particolari (ad esempio, salute mentale).**
- **Il più ampio accesso possibile al sostegno, alla giustizia e al risarcimento**
- **Delle misure di protezione adeguate sul piano emotivo, fisico e psicologico**
- **La riduzione al minimo del rischio di vittimizzazione secondaria indotta dal sistema**
- **La promozione di misure innovative e positive per aiutarle a ricostruire la loro vita.**

I risultati dei professionisti specializzati interpellati nell'indagine condotta dal HETS in occasione del 30° anniversario della LAVI, riassunti, in corsivo nelle pagine seguenti, richiedono inoltre delle azioni mirate su alcuni punti elencati di seguito, che la Conferenza della LAVI della Svizzera Latina ha scelto di affrontare sotto forma di raccomandazioni specifiche.

Quest'ultime comportano delle azioni su diversi livelli: si tratterebbe di riformare la legge federale sull'assistenza alle vittime di reati, di modificare alcune disposizioni di procedura penale, di promuovere un'assistenza interistituzionale e multidisciplinare, di intensificare gli sforzi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e lo sviluppo della formazione, in particolare per i professionisti del sistema giudiziario penale, ma anche per le autorità civili coinvolte in situazioni che implicano le vittime ai sensi della LAVI, nonché dei settori sociale e sanitario.

Con questa pubblicazione, la Conferenza Regionale LAVI della Svizzera Latina spera di stimolare il dibattito, fornire dati utili per il processo decisionale e promuovere la nascita di nuove iniziative a favore delle vittime.

Vi auguriamo una buona lettura.

¹ Vittime di reati penali, quale accesso alla giustizia? Uno studio esplorativo. Rapporto finale, Ágnes Földhazi & Anne Ronchi, HETS, 2023

² Principi fondamentali di giustizia per le vittime della criminalità, risalenti al 1985

³ Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI del Consiglio

⁴ Dichiarazione dei principi fondamentali di giustizia relativi alle vittime di reato e abuso di potere, Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani

⁵ "Giustizia sicura per le vittime di reato, mettere in discussione la nostra percezione di successo nel sistema giudiziario», Victim Support Europe, febbraio 2023.

RICONOSCIMENTO

In modo generale, l'opinione pubblica non è a conoscenza dell'esistenza della LAV. Il riconoscimento delle vittime, anche da loro stesse, è ostacolato dalla mancanza di consapevolezza dei loro diritti e delle prestazioni dell'aiuto a loro disposizione. I professionisti che lavorano con loro sono ancora in gran parte inconsapevoli delle numerose ripercussioni emotive, fisiche, psicologiche, finanziarie e sociali della violenza subita, compreso lo sconvolgimento causato dall'acuirsi dei sentimenti di paura, vergogna, impotenza e di colpa provati dalla maggior parte delle vittime, che possono durare a lungo e intensificarsi per sfociare in un disturbo post-traumatico da stress (PTSD). Infine, le vittime possono essere vittime di atti che, nonostante il loro impatto estremamente grave sulla loro vita quotidiana, non sono riconosciuti dalla legge svizzera come reati suscettibili di provocare lesioni gravi all'integrità, privando le persone interessate dello status di vittima ai sensi della LAV.

- 1. Sviluppare campagne di informazione sui diritti e sull'assistenza delle vittime, utilizzando messaggi accessibili, rivolti in particolare alle persone che non hanno ancora contattato le autorità o i centri LAVI.**
- 2. Incoraggiare la formazione degli operatori a contatto con le vittime, anche nell'ambito del sistema penale e di altri organi giudiziari suscettibili di occuparsi di situazioni che coinvolgono le vittime ai sensi della LAV, sui seguenti temi: le procedure di accoglienza, le tecniche di audizione, ascolto e comunicazione, il psico-trauma, le vulnerabilità delle vittime e i loro diritti.**
- 3. Incoraggiare e sostenere le iniziative volte a valutare meglio l'impatto delle violenze psicologiche, di alcuni atti contro l'integrità sessuale e delle violenze legate alle nuove tecnologie come le molestie ossessive, al fine di individuare meglio i bisogni delle vittime coinvolte.**

PROTEZIONE

La protezione delle vittime comprende, innanzitutto, l'eliminazione del rischio di esposizione a violenze ripetute o a rappresaglie da parte dell'autore del reato. La maggior parte dei diritti specifici concessi alle vittime nei procedimenti penali è finalizzata a proteggerle dalla vittimizzazione secondaria. In particolare, il diritto di essere accompagnati da una persona di fiducia e il diritto di non essere confrontati con il proprio aggressore sono decisivi per garantire che le vittime abbiano il coraggio di sporgere denuncia. A questo proposito, mentre il codice di procedura penale sancisce il diritto per chiunque sia accusato di reati gravi di essere assistito da un avvocato fin dal primo interrogatorio di polizia (il cosiddetto «avvocato della prima ora»), le vittime, a meno che non abbiano contattato il centro LAVI prima di sporgere denuncia, non ricevono alcuna consulenza o assistenza legale durante gli interrogatori di polizia. Inoltre, mentre sono ancora in stato di shock, devono assimilare una grande quantità di informazioni, prendere decisioni complesse di cui non controllano le conseguenze e compiere numerosi passi. Le vittime possono anche essere molto influenzate dalle interazioni con il sistema giudiziario o con il personale di altri settori, compreso quello medico, la cui mancanza di conoscenza e i cui pregiudizi nei loro confronti possono portare a decisioni o a comportamenti inappropriati nei loro confronti. Infine, le vittime di violenza domestica devono intraprendere azioni civili urgenti per proteggere sé stesse e i propri figli, senza farsi scoraggiare dai costi che ciò comporta.

- 4. Esaminare la possibilità di concedere alle vittime un diritto, simile a quello degli imputati di reati gravi, di avere accesso a un avvocato difensore non appena viene presentata la denuncia, se necessario con un servizio di traduzione, e di ampliare i criteri per la concessione di aiuto immediato LAV a tal fine.**
- 5. Adottare tutte le misure pratiche necessarie per garantire che il diritto delle vittime a non essere confrontate con l'autore del reato sia rispettato durante tutto il procedimento penale e civile a fini di protezione, predisponendo locali specifici (ingressi separati, sale d'attesa separate, sale «LAV») e utilizzando metodi di audizione appropriati, come le audizioni online.**
- 6. Istituire procedure di reclamo semplici e gratuite per le vittime in caso di trattamento inadeguato o di mancato rispetto dei loro diritti da parte degli operatori, anche nell'ambito del sistema giudiziario penale. Le informazioni sulla loro esistenza dovrebbero essere facilmente disponibili. Il punto di vista delle vittime dovrebbe essere incluso nella valutazione delle istituzioni interessate e consentire l'adozione di misure rettificative.**
- 7. Analizzare la possibilità di estendere l'assistenza legale fornita dalla LAV alle richieste di misure di protezione dell'unione coniugale (art. 172 comma 3 CC) e di misure a tutela della personalità (art. 28b CC).**
- 8. Individuare le modalità per migliorare la comunicazione tra il sistema giudiziario penale e quello civile, al fine di evitare incongruenze e di considerare la situazione della vittima nel suo insieme.**

SOSTEGNO

La capacità dei centri LAVI di accogliere le vittime in modo tempestivo e di fornire loro un accompagnamento di alta qualità è fondamentale perché possano davvero beneficiare dei servizi previsti dal legislatore, che comprendono le attività di informazione, consulenza e sostegno in ambito legale e finanziario, nonché un sostegno emotivo e psicologico. Situati all'incrocio delle numerose questioni che le vittime devono affrontare, i centri LAVI lavorano a stretto contatto con gli altri interlocutori istituzionali coinvolti in ambito legale, sociale e sanitario. La qualità del percorso di una vittima all'interno di questa rete dipende da una sua chiara comprensione dei ruoli di ciascuno, nonché dal coordinamento, dalla coerenza e dall'efficienza delle loro azioni nei suoi confronti.

9. Garantire, a livello federale e regionale, un sistema di raccolta e condivisione delle migliori prassi tra i centri LAVI e i loro partner operativi nel settore dell'assistenza alle vittime, al fine di promuovere l'equità di trattamento, il perfezionamento dell'assistenza e il sostegno all'innovazione.

10. Incoraggiare la collaborazione in rete attorno alle vittime, per rispondere meglio alle loro esigenze, in particolare alla necessità di non ripetere la narrazione delle violenze subite, e concedere risorse sufficienti affinché i servizi forniti dai centri LAVI possano essere regolati di conseguenza.

ACCESSO ALLA GIUSTIZIA

La vittima gode di diritti specifici che la tutelano nel corso del procedimento penale. Per contro, può avere diversi statuti: parte in causa nel procedimento penale e/o civile, o essere testimone, ognuno dei quali conferisce alla persona diritti e doveri specifici. La vittima è invitata a dichiarare la propria posizione in merito alla vicenda al momento della sua prima audizione da parte della polizia. Il termine per farlo è la chiusura del procedimento preliminare, ma la rinuncia è definitiva non appena viene notificata alle autorità. Tuttavia, solo lo status accusatore privato consente alla vittima di consultare il fascicolo, partecipare al procedimento, beneficiare dell'assistenza gratuita di un avvocato (a determinate condizioni) e richiedere il risarcimento per il pregiudizio. Inoltre, la maggior parte dei reati contro l'integrità è giudicata dal Ministero pubblico con un decreto di accusa. Le rivendicazioni civili possono essere riconosciute nel decreto di accusa solo se l'imputato le ha riconosciute. In caso contrario, vengono rinviate al foro civile. Le parti hanno 10 giorni di tempo per fare opposizione. Anche nei casi in cui si procede con una procedura abbreviata, il termine per specificare le pretese civili e la pretesa d'indennizzo per le spese necessarie sostenute nel procedimento, rispettivamente il termine per dichiarare se le parti accettano o meno l'atto di accusa, è di 10 giorni. Inoltre, il procuratore incaricato del caso può offrire alle parti la possibilità di avviare un percorso di mediazione, con l'obiettivo di cercare una soluzione liberamente negoziata e porre fine al procedimento penale. In linea di principio, la mediazione è limitata ai reati di piccola e media entità, tranne che nel diritto minorile, dove è prevista in modo più generale, previo accordo di entrambe le parti. Infine, la cerchia dei beneficiari della LAV è ristretta, in particolare perché alcune forme di violenza non sono riconosciute. Alcune spese legali, anche per le vittime domiciliate in Svizzera che hanno subito un reato nel nostro paese, non sono più coperte quando il procedimento si svolge all'estero.

- 11.** La vittima dovrebbe poter essere in grado di decidere quale statuto intende avere nel procedimento penale. Dovrebbe ricevere un'informazione dettagliata, chiara e comprensibile per iscritto su questo argomento, contemporaneamente alle informazioni date sui suoi diritti e sulla LAV. La vittima deve disporre di un tempo sufficiente per consultare un centro LAVI e confermare la sua decisione alle autorità penali.
- 12.** Il termine per presentare opposizione ai decreti di accusa, il termine per notificare le richieste di pretese civili e di indennizzo per le spese necessarie sostenute nel procedimento nell'ambito della procedura abbreviata e il termine per dichiarare se accettare o meno l'atto di accusa dovrebbero essere portati da 10 a 30 giorni.
- 13.** La concessione del diritto all'assistenza legale non dovrebbe tenere conto del livello di complessità della causa quando si tratta di una vittima ai sensi della LAV. La scala di indigenza utilizzata per quest'ultima dovrebbe anche riferirsi alla graduatoria contenuta nell'ordinanza di applicazione della LAV (OAVI).
- 14.** Quando il procedimento penale si svolge all'estero, ma che la vittima rientra nella giurisdizione della LAV (domicilio e/o luogo del reato in Svizzera), il rimborso degli onorari degli avvocati dovrebbe includere le spese legali direttamente collegate alle udienze indette dalle autorità.

ACCESSO AL RISARCIMENTO E ALLA RICOSTRUZIONE

A determinate condizioni, l'autorità di risarcimento LAV concede un risarcimento per i costi derivanti dal reato che non sono coperti da terzi e/o un risarcimento per danni morali, a condizione che il danno sia sufficientemente grave. Il termine per la presentazione di una richiesta di risarcimento è di 5 anni dal momento in cui è stato commesso il reato, o fino all'età di 25 anni per le vittime minorenni. La richiesta deve essere presentata per iscritto a questa autorità. A dipendenza del cantone, le normative prevedono una nuova udienza sui fatti.

15. Quando un caso è stato giudicato e le condizioni stabilite dalla LAV sono state soddisfatte, il trasferimento del fascicolo dovrebbe essere facilitato, con l'accordo della vittima, tra il Tribunale penale e l'Organismo di indennizzo LAV.

Publicato il 12 settembre 2023
dalla Conferenza regionale LAVI
della Svizzera latina.

Contatti centri LAVI di ogni cantone:
www.aide-aux-victimes.ch.